

## L'avventura del violino nero

Londra, 5 marzo 2018, ore 10 del mattino. Era da un po' che non vedevo Holmes, così oggi ho deciso di andare a trovarlo. Avevo ancora le chiavi che mi aveva dato la signora Hudson. Dopo svariati tentativi di trovare la giusta chiave riuscì a varcare la poderosa porta verde in legno di abete lavorato. Salendo i 17 scalini mi resi conto che mi stava tornando l'incredibile voglia di risolvere i casi e scoprire misteri. Arrivato al primo piano bussai. "Avanti caro Watson!" Sentii da dietro la porta. Entrai e vidi il mio amico Sherlock Holmes con indosso la sua vestaglia rossa, sprofondato sul divano, la pantofola persiana che usava per tabacchiera, quasi vuota. Una nuvola di fumo mi avvolse completamente. Spalancai immediatamente le finestre e, quando gran parte del fumo si fu dileguata vidi la stanza di sempre, monti di libri sparsi a terra, le due poltrone poste al centro del salotto, il camino acceso e sopra di esso il lugubre teschio. L'appartamento non era molto illuminato, la poca luce proveniva dalla lampada sulla scrivania, ormai vecchia e piena di polvere. "E' diventato preveggenete adesso?" gli chiedo, "oppure ha imparato a vedere attraverso le porte?" Sherlock sorrise con la sua solita aria supponente e ancora divertita dalla mia meraviglia. "Riconoscerei i suoi passi tra mille amico mio! Le ho mai parlato di quella mia monografia sui diversi tipi di scalpiccio? Ognuno di noi ne ha uno tipico, un po' come gli odori, i timbri della voce e la grafia. Vedo che è stato in campagna a lungo e che non è ancora passato da casa." "Holmes come ha fatto a capirlo? No, no lasciamo perdere, sicuramente mi darà una spiegazione del tutto plausibile e ovvia. In mia assenza ha risolto qualche caso?" "Purtroppo no", sbadigliò, "Niente di appassionante almeno".

Egli mi raccontò, forse per farmi pesare la mia assenza prolungata, che aveva parlato molto con il suo "amico", il teschio sulla mensola, la cosa potrebbe sembrare offensiva a chi non conoscesse Holmes e le sue argute ma bonarie battute.

Mi girai ad osservare in che situazione fosse il salotto: pile di giornali sparpagliati ovunque, ognuno sfogliato ripetute volte in cerca di un mistero complicato e ancora irrisolto. Holmes, proseguì: "I serial killer non sono più quelli di una volta caro Watson", disse sconcolato, "la gente è svogliata, persino gli assassini non pianificano più gli omicidi: vanno a casa di un tizio con un coltello, lo uccidono e con la massima noncuranza lasciano impronte e tracce ovunque!" Io gli dissi che capivo lo sfogo, a patto che lui non lo prendesse come scusa per ricadere nella cocaina, ma subito cambiai discorso a causa di una sua occhiataccia: sapete bene che è meglio non toccare il fattore droga con Sherlock. Proprio in quel momento qualcuno suonò il campanello.

Alla porta comparve una signora vestita di un abito nero molto elegante e griffato. Ad un primo sguardo si capiva che era una donna di classe, sebbene un po' spettinata, la sua età poteva essere compresa tra i 40 e 45. Il volto di quella signora aveva colpito Sherlock per l'espressione di ansia e terrore che vi era dipinta.

"Mi racconti tutto signora Rimonda" esordì Sherlock non appena la donna si fu seduta. "Lei sa chi sono?", "Diciamo che l'ho dedotto e che l'aspettavo: da giorni i giornali non fanno che parlare della maledizione del violino nero di cui suo marito sarebbe vittima, ora si presenta da me una donna, che ha evidentemente passato la notte in un ospedale, vestita da serata di gala e talmente preoccupata da aver lasciato la borsa altrove. "Incredibile!", disse la donna, "ma come...?" "Non si preoccupi è una deformazione professionale, fa sempre così", aggiunsi io, presentandomi. "Dunque cosa l'ha spinto a cercare il mio aiuto?" "Sa tutto del violino?" "So che suo marito, Guido Rimonda, è entrato in possesso di un violino leggendario, il violino nero di Leclair. Leclair era un violinista del Settecento, fu ucciso a coltellate e il corpo fu trovato solo dopo due mesi dal delitto. L'uomo stringeva ancora lo stradivari e la macchia nera prodotta dal suo sangue, ha intriso a tal punto il legno dello strumento, che nessun restauro è riuscito a toglierla. So che una misteriosa donatrice ha regalato il prezioso strumento a suo marito e che da allora egli suona con esso in giro per l'Europa un macabro repertorio. So anche

che da qualche mese suo marito soffre di amnesie, attacchi di panico e allucinazioni, soprattutto durante i concerti, ogni volta che suona il violino nero e che la leggenda di una maledizione sta portando un sacco di soldi al vostro impresario. Mi dica ora qualcosa che non so. Ovviamente suo marito è andato da un medico”, “sì”, “e da uno psicologo”, “anche”, “e cosa gli hanno detto?” “il medico ha detto che non ha niente, ma lo psicologo, visto che Guido ha molti incubi la notte...” “scusi se la interrompo” esordì Holmes “che tipo di incubi, cosa sogna?”, “a volte lo sento parlare nel sonno, dice: *basta con questo rumore, mi gira la testa!* e farfuglia il nome di Leclair. Lo psicologo gli ha detto di concentrarsi sul violino, di suonarlo il più possibile per rilassarsi, ma quando lo fa, mi sembra disorientato, impaurito, diventa pallido ed a volte cade a terra” “e tutto questo da quando succede?” “da quando lo Stradivari, che era “chiuso”, si è riaperto”. “Suo marito ovviamente si rivolgeva ad un liutaio per la manutenzione del violino, si tratta di una persona di fiducia?” “Sì certo, mio marito si fida solamente di Bellini, Carlo Bellini. Erano compagni di corso al conservatorio”, rispose la donna “eccellente violinista anche lui, peccato che abbia smesso. Ha aperto un laboratorio e da allora Guido porta i suoi violini solo da lui” “Benissimo mi può dire se negli ultimi giorni il violino ha avuto dei problemi?” “No, nessuno, da quando si è *aperto*, il violino suona magnificamente, ha un suono purissimo, dovrebbe sentirlo. Solo manutenzione ordinaria, sa gli Stradivari necessitano di cure costanti.” “Lei pensa che suo marito abbia qualche nemico, magari una persona invidiosa del suo successo? Si sente osservato, seguito da persone che si comportano in modo strano?” “L’unica persona con la quale non corre buon sangue è il secondo violinista, Mirco Palanti, è sempre stato invidioso del suo successo e certamente sta beneficiando di questa situazione.” Poi esitando soggiunse: “lei ovviamente non crede alla maledizione, ma stanno accadendo fenomeni troppo strani e io davvero non so più cosa pensare”.

“Non si preoccupi signora, troveremo presto la soluzione”. Detto ciò, l’accompagnò gentilmente alla porta e una volta chiusa, si girò stringendo i pugni



“Watson vuole rimanere a casa mia per questa notte se non è stanco per investigare sul caso?” Ed io “certo!” Facciamo un'ora circa di macchina in silenzio, Sherlock era già assorto nei suoi pensieri. Era già molto tardi e mi stava venendo sonno. Salutai il mio amico che se ne stava sprofondato nella poltrona con le dita congiunte e gli occhi chiusi.

Mi addormentai molto velocemente e al mio risveglio vidi il mio amico nella stessa posizione di quando l'avevo lasciato, solo con più sigarette consumate. Indossava una vestaglia da notte rossa ma sotto aveva ancora i vestiti della sera prima. “Buongiorno Sherlock” “Buongiorno Watson dormito bene?” “Sì! E' riuscito a capire qualcosa sul caso?” “Il violino non ha niente apparentemente”, mi dice senza distogliere quei suoi occhi azzurri penetranti dall'oggetto. “La colazione è pronta Watson, l'ha preparata la signora Hudson solo per lei.” “Quindi nessuna soluzione?” “Non ne sono certo, ma so cosa mi serve.” “E cosa le serve?” “Ovviamente il cane!”

Sherlock scese da un taxi nero, sporco sul retro di fango ancora fresco. Si diresse verso il bagagliaio, notai il suo tipico sguardo brillante, l'aveva tutte le volte che risolveva un caso o arrivava alla soluzione di qualcosa che l'aveva tenuto in angoscia per molto tempo. Inoltre notai la posizione dei piedi del mio collega: avevo imparato che quando la punta del piede sinistro era spostata leggermente verso destra Sherlock era più ansioso e preoccupato, mentre quando la punta era spostata verso sinistra era più sicuro di sé. In quel momento il piede era verso sinistra e capii il suo stato d'animo. Apri lo sportello e dal suo interno uscì un enorme cane dal pelo riccio è folto di colore marrone chiaro e nero sul dorso, era un bellissimo esemplare di airedale Terrier inglese, precisamente dello Yorkshire. Aveva al collo un collare di pelle con delle borchie di ferro molto eleganti attaccate al margine. A Sherlock bastò fare un gesto con la mano al cane, che quest'ultimo scese e cominciò a camminare muovendo le quattro zampe in modo felpato e leggiadro. “Da dove lo hai tirato fuori questo cane?”, chiesi, “Questo

CANE” come lo chiami tu, è appunto il cane della contessina Carol Violet Susanna White, figlia del conte Jack White di Yorkshire. Sono andato direttamente a prendere Toby a loro castello, è uno degli esemplari più intelligenti di tutta l'Inghilterra”. “E quanto l'hai pagato?” “Pagato? Io non l'ho pagato, l'ho solo preso in prestito, per dimostrare a tutti voi come è morto Rimonda” Sherlock fece accomodare me, la moglie, l'impresario, il liutaio, il secondo violinista e Lestrade, prese lo stradivari nero e iniziò a suonare *La risata del diavolo*, il mio amico se la cavava davvero bene col violino. Subito il cane iniziò ad uggiolare, dimenarsi e abbaiare, cercava la fuga ed era molto agitato. “ Ecco cosa è successo! Chiaro no?”. Ci guardammo tutti perplessi. “Sono certo che la spiegazione si trovi in questa intercapedine”, detto ciò aprì con un bisturi il fondo del violino, mostrando una esile lamina di metallo, appena visibile, incastrata tra le due parti del legno. “ le vibrazioni prodotte dall'archetto, soprattutto suonando certi pezzi, fanno oscillare questa lamina che produce infrasuoni, impercettibili all'orecchio umano. Il dottor Watson conosce bene gli effetti prolungati degli infrasuoni sul cervello, anche perché l'esercito ne ha sperimentato le potenzialità distruttive in Afghanistan. Rimonda dunque non è stato vittima di nessuna maledizione, ma di un complotto ordito dal suo impresario con l'aiuto del liutaio, per attirare sempre più pubblico ai concerti, anche se ciò avrebbe decretato la fine della carriera del violinista. Non credo però avessero messo in conto la morte”.

Mi riscossi di colpo, e vidi la mia ragazza di fronte a me, con una decina di buste piene di vestiti ed oggetti in mano. Guardai l'orologio, Marta era stata più di due ore a fare shopping nella city, e mi aveva lasciato lì su una panchina di Baker Street. “ Ciao Alessandro, com'è andato il tuo Sherlock tour? Sapessi quanti bei vestitini ho trovato! Notting hill è piena di occasioni. Ma che ore sono? E' tardissimo per il concerto di stasera, dobbiamo affrettarci. Non mi perderei Rimonda e il suo violino per niente al mondo” “Neppure io.” Sorrisi, strizzando l'occhio al numero 221B.

